

di Filippo Ferretti

N 2

Inaugurata al Polo S. Agostino la mostra di opere "Da Tiziano a De Chirico"

Arte e psicoanalisi

Freud fa capolino tra alcuni rappresentativi capolavori della pittura italiana. E' questo ciò che caratterizza la mostra "La ricerca dell'identità: da Tiziano a De Chirico", che dopo essere stata a Cagliari e a Palermo lo scorso anno approda ora nel capoluogo piceno, do-

ve sarà visitabile sino al prossimo 11 luglio al Polo di Sant'Agostino. L'esposizione che raccoglie l'eredità spirituale di un progetto allestito negli anni settanta a Milano dallo storico Gianfranco Bruno, intende condurre il visitatore in un excursus nel settore dell'arte attraverso cin-

oltre a rendere omaggio ad una persona. Gianfranco Bruno, che mi ha insegnato ad essere imprevedibile e non omologato nei giudizi, volevo mostrare con l'arte quello che la psicoanalisi non è riuscita a fare" ha sottolineato al momento della presentazione dell'evento, certo che i ritratti presenti alla mostra riescano meglio di un saggio a focalizzare l'inconscio e la ricerca del profondo iniziata dalla psicoanalisi. L'esposizione non a caso fa tappa nella città picena, perché da tempo Sgarbi tenta di far risalire le quotazioni di un luogo da troppo tempo sconosciuto ai più.

"Ascoli è raramente oggetto di momenti dedicati all'arte e non ne capisco il motivo, perché da sempre c'è un reale interesse nei confronti della cultura" ha detto il parlamentare e critico d'arte. "Eppure la Pinacoteca è in ottime mani" ha proseguito, complimentandosi con il direttore Stefano Papetti.

"Questa edizione ascolana della mostra tiene ben presente il contesto territoriale-culturale regionale" ha precisato Sgarbi, spiegando come il marchigiano d'adozione Lorenzo Lotto possa essere considerato fra i primi pittori freudiani. "Ma anche Osvaldo Licini, che proprio ad Ascoli terminò la sua vita, è un artista che dipinge plasticamente l'inconscio" ha aggiunto il curatore dell'esposizione, evidenziando che l'appuntamento rappresenta l'evoluzione delle rassegne precedenti, comunque tutte "focalizzate ad esaminare nell'arte il momento in cui le figure astratte non sono solo un'immagine, ma svelano uno scudaglio interiore nel volto".



Sgarbi pur ritenendo indispensabile aggiungere e togliere materiale rispetto ai due allestimenti già visti in precedenza, reputa il carattere itinerante dell'esposizione ascolana assolutamente personale: "io intendo fare solo ciò che mi rispecchia, anche perché non temo le critiche" ha precisato, ipotizzando che il tema del prossimo impegno possa essere il male, molto presente anche in questa rassegna di opere. "E' un viaggio che va dal '400 al '900 e che rispetto al progetto di 30 anni fa si arricchisce temporalmente e va oltre gli anni di Freud", ha anticipato Sgarbi in merito alla grande esposizione.



que secoli.

Il curatore dell'evento è Vittorio Sgarbi, da anni attento frequentatore delle Marche e particolarmente di casa nella città turrita dove ha molti amici e dove non smette di scoprire tesori.

"Ho scelto di occuparmi di questa mostra itinerante perché,

Palcoscenico
rubrica di cultura
e spettacolo

flash

IL MENSILE DI VITA PICENA
Dir. Resp. Filippo Ferretti